

«Troppe le diseguaglianze nella sanità pubblica»

Benedetti: il Servizio nazionale si regge ormai sul sacrificio del personale

di STEFANIA DI MITRIO

Volto simbolo della lotta al Covid, chi non ricorda l'infermiera immortalata in una foto diventata virale, con il volto segnato dai segni della mascherina e dalla stanchezza dopo turni massacranti in terapia intensiva? È Martina Benedetti, infermiera ma anche divulgatrice scientifica e scrittrice, autrice del libro *La salute in un angolo - Crisi e futuro del nostro servizio sanitario* con la prefazione della giornalista specializzata sui temi della salute Roberta Villa (Edizioni Dedalo, pp. 272, euro 18). In realtà si tratta del suo secondo saggio (dopo *Salvarsi da bufale e fake news* edito da Nutrimenti), una riflessione acuta, di chi vive dall'interno, lo stato di salute della nostra sanità arricchita da interviste ad esperti autorevoli, quali Lucio Luzzatto, Silvio Garattini, Ottavio Davini, Paolo Vineis, Roberto Seghetti e Lorenzo Giraudo. L'autrice, che inoltre collabora con il Cnr e la fondazione Gimbe, in questo vademecum sulla nascita del Servizio nazionale e sulle sue trasformazioni, racconta la crisi del nostro sistema sanitario per non arrendersi a un futuro in cui le cure diventano sempre più un privilegio per pochi. Un viaggio nella sanità italiana tra sfide e debolezze che tuttavia negli ultimi anni è sotto forte pressione: scarsi finanziamenti, carenza di personale, disuguaglianze terri-

toriali, accesso discontinuo per alcuni servizi e lunghe attese rischiano di erodere alcuni dei suoi valori fondamentali. Eppure il Servizio sanitario nazionale resta una delle istituzioni più importanti e preziose del nostro Paese, un pilastro di equità sociale. Come afferma nella prefazione la stessa Villa: «Il valore del Servizio Sanitario Nazionale deve essere difeso a partire da ciascuno di noi, con il profondo senso di responsabilità con cui si maneggiano

le cose preziose e fragili». Un invito quindi a vedere nella salute un equilibrio importante e da salvaguardare per l'intera collettività.

Martina Benedetti, il Servizio sanitario nazionale riesce a garantire ancora il diritto alla salute?

«Il Servizio oggi garantisce il diritto alla salute in modo sempre più diseguale. Dipende da dove vivi, da quanto puoi aspettare e, ormai spesso, da quanto puoi pagare. Il sistema regge, spesso, grazie al sacrificio del personale. Un sacrificio che non è più sostenibile».

Partendo dal presupposto che il diritto alla salute è il fondamento della nostra Costituzione, come sancito dall'articolo 32, cosa succede se il Servizio Sanitario Nazionale viene smantellato pezzo dopo pezzo come si evince dal suo libro?

«Quando smantelli un sistema pubblico non sparisce la domanda ma si sposta nel privato dove chi può paga e chi non può rinuncia alle cure».

Tra riduzione dei finanziamenti, privatizzazioni e disuguaglianze crescenti, occorrono soluzioni concrete per restituire al cittadino una Sanità pubblica forte. Quali sono le soluzioni che propone nel suo libro?

«Innanzitutto soldi, serve un finanziamento stabile e adeguato ma soli soldi non bastano. Vanno affiancati da programmazione, visione e capacità. La politica sanitaria deve ergersi su basi tecniche, non elettorali».

Molti la ricordano per aver dato un volto umano alla sofferenza e allo sforzo di chi lavorava in prima linea durante l'emergenza sanitaria globale. Da quei difficilissimi mesi cosa è cambiato oggi per il personale sanitario?

«Il personale sanitario è più stanco, più demoralizzato e meno tutelato. La retorica degli eroi è finita, i problemi strutturali no. Molti stanno lasciando il sistema pubblico e il vero allarme è questo».

SAGGIO

Nel libro edito da Dedalo
l'infermiera anti-covid
denuncia una crisi profonda



Peso: 44%



FOTO SIMBOLO

Martina Benedetti a sinistra nella foto-simbolo dell'emergenza Covid. L'immagine è divenuta testimonianza virale della strenua lotta sostenuta dagli infermieri del Servizio sanitario nazionale durante la pandemia



Peso: 44%